



diritto **religioni**

Semestrale
Anno IX - n. 1-2014
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

17

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno IX - n. 1-2014
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

M. d'Arienzo, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

M. Jasonni, L. Musselli

G.J. Kaczyński, M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco

P. Stefanì

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino

Parte III

SETTORI

*Letture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàñ - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

Il rinnovamento della Chiesa “dal basso”, oltre gli apparati

ANTONIO MANTINEO

1. Governo universale della Chiesa e suoi limiti

L'entusiasmo e la speranza che stanno accompagnando i primi mesi di Papa Francesco – il quale già dalla sua elezione ha voluto richiamare che il suo mandato di Pontefice della Chiesa universale deriva dall'essere Vescovo di Roma¹ e, in quanto tale, ha chiesto a capo chino al popolo di pregare Dio perché benedicesse il Vescovo, prima della benedizione di questi ai fedeli – sembra contagiare non solo i cristiani, ma anche i non credenti ai quali Egli sa rivolgersi con la capacità, da subito mostrata, di raccogliere le loro ansietà, paure, incertezze, sofferenze, e, quasi per incanto, la stessa gerarchia ecclesiastica sembrerebbe unanime nel condividerne lo sforzo necessario e urgente del rinnovamento della Chiesa.

È proprio questo il momento, piuttosto, di considerare che se vi fossero “almeno dieci cose” che Papa Francesco si potrebbe impegnare a svolgere per riportare la Chiesa ad essere più autenticamente segno del Vangelo², e tra quelle priorità ritenesse, persino possibile, riformare la curia romana³, tutto ciò, si può avere fiducia, si renderà concreto se accanto alle iniziative e al magistero papale nell'ottica del servizio alla Chiesa universale, si affiancherà, persino, precedendo l'impulso dato dal Papa, un rinnovamento che “dal basso”, a partire cioè dalla partecipazione di tutto il popolo di Dio, nessuno escluso, riporti alla sua autentica missione la Chiesa. Possiamo, infatti, ritenere che nella storia del cristianesimo come si è sopravvissuti a

¹ Cfr. AA.VV., *Hic Petrus salta*, in *Limes. L'atlante di Papa Francesco*, Aprile, 2013, 7-24; cfr., altresì, VANNINO CHITI, *Credenti e non credenti nella società globale*, Giunti ed., Prato, 2013.

² Cfr. ALBERTO MELLONI, *Le dieci cose che farà Francesco o un altro papa dopo di lui*, in *Limes*, cit., 31-36.

³ Cfr. MARCO ANSALDO, *Riformare la curia: missione impossibile?*, in *Limes*, cit., 75 e ss.

principi-papi deviati o corrotti, non si è santificata né la Chiesa né il mondo per merito dei papi-santi⁴.

In fondo, nello stesso mandato affidato da Gesù a Pietro di guidare la sua prima comunità, costituente la Chiesa delle origini, è presente la condizione di limitatezza⁵ e di fragilità che fanno da compagne a chi sia chiamato a quel servizio.

Vogliamo, sul punto, richiamare l'incontro tra Pietro e Gesù, dopo la morte e la resurrezione di questi. È l'episodio in cui Gesù conferma, per l'appunto, Pietro a guida della sua Chiesa, oltre i tradimenti e l'infedeltà umane che hanno accompagnato il suo discepolo nella relazione con il Maestro. L'episodio è ricostruito in Giovanni (21, 15-19), ove Gesù appare ad un gruppo di discepoli e si manifesta loro per la terza volta. Dopo aver mangiato si rivolge a Simon Pietro, e gli chiede: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Alla domanda d'amore radicale e totale di Gesù, Pietro risponde: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pisci i miei agnelli". E poi, per la seconda volta Gesù gli pone la stessa domanda, ma senza richiedere una disponibilità che sia maggiore di quella di tutti gli altri suoi discepoli: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Pietro risponde come alla prima. E Gesù: "Pascola le mie pecore". Ed, ancora, Gesù stavolta pone la domanda riducendo ulteriormente le sue stesse aspettative, più che la seconda, perché chiede per la terza volta a Simon Pietro: "... mi vuoi bene?". Pietro rimane addolorato, tanto da non rendersi conto che le domande direttegli dal suo Maestro sono via via state formulate riducendo le pretese con una richiesta che diviene anch'essa meno impegnativa per il suo diretto interlocutore.

Dopo avere ascoltato ed accolto la difficoltà che Simon Pietro possa amare più dei suoi stessi amici, o che possa amare, il che richiede una donazione totale nei confronti del soggetto amato, Gesù chiede a colui che ha indicato e scelto come guida della sua Chiesa che sappia volergli bene.

Come dire che l'elezione di Simon Pietro a guida della comunità viene determinata nella consapevolezza di Gesù e del suo stesso apostolo che la scelta sia ricaduta su un discepolo limitato, insicuro e fragile nella relazione d'Amore che lo lega al suo Maestro: ciò non impedisce di essere lui l'eletto e di assumere la guida della chiesa fino al martirio.

⁴ Cfr. JOSÉ MARÍA CASTILLO, *Il problema non è il papa, ma il papato*, in *Adista*, 8, 2013, 13 e ss.

⁵ Sulla Chiesa istituzionalizzata, comprendendovi l'ufficio magisteriale e quello direttivo della Chiesa che, consapevole dei propri limiti dovrebbe potersi così presentarsi, senza timore, anche al singolo cristiano, cfr. KARL RAHNER, *Limits della Chiesa gerarchica*, in *Nuovi saggi*, Ed. Paoline, Roma, 1967, 37 e ss. ID, *Mediazione della salvezza e processo della salvezza*, in AA.VV., *La salvezza nella Chiesa*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia, 1968., 11 e ss.

Mi piace riprendere, ancora, le considerazioni che precedono la conclusione del Vangelo di Giovanni, sempre riferite a Gesù: “In verità, in verità ti dico: quando eri giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi”. “E, detto questo, aggiunse: “Seguimi”. L’evangelista a commento chiosa: “Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio”.

Questo dialogo così denso, intimo, ove domina la fragilità e limitatezza, e, quindi, la profonda umanità, con le quali Simon Pietro, si dispone con le sue forze e con i suoi dubbi a rispondere alla chiamata radicale e totale di Gesù, potrebbe essere visto come paradigma della Chiesa, oltre che (della istituzione) del papato: dopo una fase in cui è stata giovane, fresca, portatrice di “buone notizie” e, cioè, evangelica, a partire dal 313 d.c., con l’editto di Costantino⁶, è iniziata la condizione di “istituzionalizzazione” di impronta mondana che sebbene abbia permesso e alla Chiesa e al papato di radicarsi nella storia ha introdotto elementi di contaminazione e compromessi con le istituzioni di potere civili che, nel tempo, hanno prodotto segni di senilità, deturpando il volto e l’identità della Chiesa.

In questa prospettiva si può ritenere che lo stesso Papa Francesco avverte la necessità, anzi, di più, l’improrogabilità, di modifiche da introdurre alla Chiesa, anche al livello della sua Costituzione gerarchica, a partire dalla sua Curia, in quanto da lui stesso viene considerata come “Vaticano-centrica che trascura il mondo che ci circonda” facendo dimenticare alla Chiesa di “essere comunità del popolo di Dio”, ove “i presbiteri, i parroci, i vescovi con cura di anime, sono al servizio del popolo di Dio”⁷.

Possiamo ritenere, allora, che la Chiesa, dopo i primi duemila anni, come Simon Pietro, presenti delle sembianze che appaiono, non solo per chi la osservi dall’esterno, ma anche al suo interno, ormai vetuste, e, soprattutto, non compatibili con il Regno “altro” di Gesù, che non può uniformarsi ai criteri mondani (Giovanni, 18, 36-37).

Ci sembra straordinario che l’esigenza di rinnovare le strutture umane e burocratiche della Chiesa, per renderle più credibili e trasparenti, sia stata,

⁶ Non sono mancati nel 2013 i momenti di riflessione sui 1700 anni che ci separano dall’Editto di Costantino. Ricordiamo, tra gli altri: GIOVANNI FILORAMO, REMO CACITI, *L’Editto di Milano: libertà per i cristiani o anche inizio del connubio tra la Chiesa e il potere?*, in Atti Convegno di Milano, 21 novembre 2013, in corso di pubblicazione; LUIGI SANDRI, *Dal Gerusalemme I al Vaticano III. I Concili nella storia tra Vangelo e potere*, Il Margine, Trento, 1080 e ss., 2013; GIANMARIA ZAMAGNI, *Fine dell’era costantiniana. Retrospettiva genealogica di un concetto critico*, Il Mulino, Bologna, 2013. Cfr., altresì, RAFFAELLO SAFFIOTI, *Finisce il 2013, anno costantiniano. Finirà l’era costantiniana?*, in www.ildialogo.org.

⁷ Cfr. PAPA FRANCESCO, EUGENIO SCALFARI, *Dialogo tra credenti e non credenti*, Einaudi, Torino, 2013, 57.

da ultimo, manifestata dallo stesso Papa Francesco e vogliamo credere che l'organismo da lui individuato non debba ritenersi una *corte*, che dovrà produrre proposte nella direzione gradita all'autorità che ha selezionato i suoi otto membri. Né vogliamo credere che il compito affidato a tale organismo sia solo di natura consultiva, e debba rimanere perimetrato entro l'angusto spazio di una (ri)sistemazione della sola Curia romana, la quale, in epoca contemporanea, ogni qualvolta è stata oggetto di riforma ha sempre anticipato e prodotto una sistemazione giuridica delle strutture di governo, recepita dall'ordinamento canonico⁸. Così è avvenuto con Pio X, con la Costituzione *Sapienti Consilio*⁹ emanata nel 1908, i cui principi ispiratori sono stati raccolti nei canoni 242-264 del *Codex juris canonici* del 1917; e con Giovanni Paolo II con la Costituzione apostolica *Pastor bonus* del 1988¹⁰, cui è seguito il Regolamento generale¹¹.

La novità fu quella introdotta da Paolo VI il quale fu spinto a riformare la Curia con la Costituzione *Regimini ecclesiae universae* del 1967¹², per adeguarla alle prospettive impresse dal Concilio Vaticano II.

Con il nuovo Codice di diritto canonico del 1983 si sono, però, disattese le potenzialità scaturenti dai principi conciliari¹³, soprattutto, perché è rima-

⁸ Per una ricostruzione di carattere storico sulla riforma della Curia romana avviata da Giovanni Paolo II, cfr. WINFRIED SCHULTZ, *Curia romana*, in *Digesto discipline pubbl.*, IV, Utet, 1989, 506-509. Per una analisi sull'evoluzione storica della Chiesa e le sue strutture di governo, cfr. PIER GIOVANNI CARON, *Curia romana*, in *Novissimo digesto*, Appendice, Vol. II, Utet, 1981, 959-961.

⁹ In A.A.S., 1908, XVI, 426.

¹⁰ In www.vatican.va.

¹¹ Cfr. NORMAN TANNER, *La riforma della curia romana nella storia*, in *Concilium*, 5, 2003, 29-41.

¹² In www.vatican.va.

¹³ Cfr., tra i primi, KARL RAHNER, *Impulsi dogmatici dimenticati del Concilio Vaticano II*, in *Società umana e Chiesa di domani*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo, 1985, 167-181; ID, *Impulsi dimenticati del Concilio Vaticano II*, in *Società umana e Chiesa di domani*, in *Nuovi saggi*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo, 1986, 167 e ss., osservava che sebbene il Concilio Vaticano II si fosse spinto oltre ogni auspicata affermazione dogmatica e pastorale su diversi temi, molte delle questioni non vennero risolte, anzi, “nella sostanza” non si andò al di là “di quanto espressamente sapevano e dissero i teologi del Vaticano I”: così sul rapporto tra il primato magisteriale e giurisdizionale del Papa e il pieno potere dell’episcopato universale; o, ancora sull’universalità della salvezza. Cfr., più di recente, tra gli altri, ERIK BORGMAN, “*Gaudium et Spes*: il futuro mancato di un documento rivoluzionario”, in *Concilium*, 4/2005, 64-75; in particolare, *ivi*, 68 e ss., ove l’A. rimarca lo stretto collegamento tra la *Gaudium et Spes* e la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*: «Il fatto che in *Lumen Gentium* il capitolo sulla Chiesa come popolo di Dio preceda quello sulla Chiesa come gerarchia – cosa che provocò molte discussioni e scontri durante il Concilio – ha sempre avuto un gran rilievo nella ricezione della *Lumen Gentium*. Ma, in certo senso, è ancor più rilevante il fatto che la Chiesa sia stata descritta come “sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (LG, 1). La Chiesa non esiste per se stessa, ma è un segno e uno strumento mediante il quale Dio chiama tutto il genere umano e il mondo a partecipare alla sua stessa vita». La reazione della canonistica post-conciliare viene vista come “occasione perduta” per un reale

sta insolita ed incompleta l’articolazione tripolare dell’assetto organizzativo, fondato sulla ripartizione degli uffici in capo al ministero dei laici e dei consacrati, a tutto vantaggio dei chierici, non permettendo di dare concretezza ed attuazione alla rappresentazione, che pure è tipica dell’ordinamento canonico, chiamato a rappresentare a sua volta nella storia quasi una parabola terrena della vita trinitaria¹⁴.

Non è, quindi, un caso che tutta la seconda parte del libro secondo del Codice del 1983, sia dedicata alla sola costituzione gerarchica della chiesa, che ruota attorno agli uffici di cui possono essere titolari i soli ministri sacri (gerarchi). Così che ai laici e ai consacrati sono stati affidati e dal Codice del 1983 e anche dalla riforma di Giovanni Paolo II, solo compiti suppletivi e subordinati nel ministero verso tutta la comunità¹⁵.

Vogliamo sperare che l’iniziativa assunta ora da Papa Francesco sia, piuttosto, un tentativo di aggiornare la Chiesa alla nozione che non è sociologica, ma giuridica, ecclesiologica, teologica, di “popolo di Dio”, introdotta dalla Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, la quale, non richiede che Essa si uniformi al sistema degli ordinamenti profani, neppure a quello che costituisce la miglior forma possibile, o, se si vuole, quella che produce meno danni, il sistema fondato sulla democrazia, cui il Magistero è giunto solo di recente, anche per opera dello stesso Papa Ratzinger, il quale, però, in un contributo risalente, scritto con il teologo Maier, aborrisiva ancora l’idea che la Chiesa possa assumere solo le sembianze di un ordinamento democratico¹⁶. Che la Chiesa abbia aderito all’idea che la democrazia negli ordinamenti statuali sia il sistema che meglio assicura i diritti di libertà, fra cui quello della libertà

rinnovamento da CARLO REDAELLI, *Il rinnovamento postconciliare*, in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *Il diritto canonico nel sapere teologico. Prospettive interdisciplinari*, Glossa, Milano, 2004, 89 e ss. Dello stesso A., v., *Il concetto di diritto della Chiesa nella riflessione canonistica tra Concilio e Codice*, Glossa, Milano, 1991, 271-275.

¹⁴ V. SALVATORE BERLINGÒ, *Diritto canonico*, Giappicheli, Torino, 1995, 239.

¹⁵ Cfr. SALVATORE BERLINGÒ, *op. ult. cit.*, 184 e ss.

¹⁶ Cfr. JOSEPH RATZINGER, HANS MAIER, *Democrazia nella Chiesa*, Queriniana, Brescia, 2005. In particolare, MAIER, *ivi*, 61 e ss., riconosceva come le chiese si siano trovate “inerme” di fronte alla tendenza ad ampliare e a potenziare ideologicamente il concetto di democrazia: “essendosi per lungo tempo opposte alla democrazia, avendo rimosso o avendo trascurato il problema, il loro bisogno di recupero è enorme”. Anche RATZINGER, *ivi*, 15 e ss., avverte come “il concetto di democrazia”, che ha dato vita ai modelli occidentali si fondi sulla democrazia costituzionale, che in qualità di democrazia parlamentare non è una democrazia diretta ma una democrazia rappresentativa, che non è un veicolo di mancanza di sovranità, bensì una forma per esercitare una sovranità e per tenerla sotto controllo”; la democrazia sarebbe, allora, non “il fine dell’uomo” bensì “il mezzo per rendere possibile un funzionamento ottimale dello Stato e della società e un intreccio ottimale tra legame e libertà”. Cfr., altresì, GUSTAVO ZAGREBELSKY, *Scambiarsi la veste. Stato e Chiesa al governo dell’uomo*, Laterza, Roma-Bari, 2010, in ispecie, 79-89; ed, ancora, GLORIA ORIGGI, NOGA ARIKHA (a cura di), *Laicità, religione, democrazia*, in *Micromega*, *Per una riscossa laica*, 2007, 81 e ss.

religiosa ed il principio di laicità degli Stati¹⁷, modello di governo che si fonda sulla partecipazione dei cittadini e sul bilanciamento dei poteri costituzionali, risulta, comunque sia, una conquista, essendo stato riconosciuto come “l'avvicinamento prudente” tra la Chiesa e la democrazia “abbia attraversato tutto il XIX secolo”¹⁸.

2. *Tra burocrazia, partecipazione e riforme (dal basso) nella Chiesa*

La considerazione condivisa anche dai vari contributi presenti in *Concilium*, sulla riforma della curia romana¹⁹, secondo cui, comunque sia, la Chiesa ha la necessità di darsi una struttura organizzativa²⁰, per meglio adempiere alla sua missione, apparirebbe, allora, condizionata da logiche difensive e, quindi, debole, ove si considerasse la necessità che Essa, sul versante istituzionale non deve né è opportuno che si adegui agli apparati istituzionali delle comunità politiche.

Laddove, gli stessi ordinamenti civili, non solo quello dell'Italia, stanno vivendo un lungo travaglio anche dal punto di vista della stessa tenuta del sistema democratico: quanto al rapporto che lega i poteri, ciascuno autonomo dall'altro, ma che entrano in relazione e, spesso, anche in conflitto, il potere legislativo, esecutivo, giudiziario; quanto alla crisi di rappresentanza, che investe tutti poteri, politici, economici, e, persino, sociali; e quanto alla sudditanza dei poteri statuali e, finanche di quelli comunitari, al Moloch della finanza transnazionale, che condiziona, appunto le democrazie, le fa vacillare sotto la spinta di conflitti sociali determinati dall'impoverimento dei popoli e dal debito pubblico²¹.

Anche per queste ragioni che riguardano la crisi degli ordinamenti e delle comunità politiche, la Chiesa non può ridursi a rincorrere il modello democratico degli Stati e delle Nazioni che prima ha avversato e che, sul versante

¹⁷ Cfr. SALVATORE BERLINGÒ, *Laicità e Concordato*, in GIUSEPPE DALLA TORRE (a cura di), *Lessico della laicità*, Studium, Roma, 2007, 150 e ss.; RAFFAELE COPPOLA, *La Chiesa e la laicità*, in GIUSEPPE LEZIROLI (a cura di), Atti del Convegno “*La Chiesa in Italia oggi*”, 16-17 ottobre 2009, Luigi Pellegrini ed., Cosenza, 2011, in ispecie 121 e ss.

¹⁸ Cfr. JOSEPH RATZINGER, HANS MAIER, *Democrazia nella Chiesa*, cit., 16 e ss.

¹⁹ Cfr. *Concilium*, 5/2013.

²⁰ Tali temi e prospettive erano già oggetto di analisi da parte di KARL RAHNER, *Principi generali della centralizzazione e della decentralizzazione nella Chiesa*, in AA.VV., *La Chiesa nella situazione d'oggi*, in *Studi di teologia pastorale*, Herder-Morcelliana, Brescia, 1969, 17-31.

²¹ Cfr. GUSTAVO GUTIÉRREZ, GERHARD LUDWIG MÜLLER, *Dalla parte dei poveri. Teologia della liberazione, teologia della Chiesa*, Emi, Padova, 2013. Sia consentito il rinvio a ANTONINO MANTINEO (a cura di), *Per un approccio alle teologie del contesto*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2013, in ispecie, 13 e ss.

dello *jus rei publicae*, va riconsiderato e rinnovato²².

Né appare sufficiente il tentativo, pur apprezzabile oltre che utile e necessario, di alleggerire l'apparato burocratico²³, per renderlo oltre che più trasparente anche più efficace.

Dalla crisi che investe le istituzioni umane, ma anche la Chiesa²⁴, può invece, discendere una strada nuova ed inesplorata, che impone di discernere per assecondare, un modello autenticamente partecipativo di tutti i *christifideles laici*, che ponga al centro l'azione dello Spirito che agisce in tutti i cuori e che alimenta una nuova stagione di rinnovamento, a partire dai principi del Concilio Vaticano II, mai compiuti, né sviluppati con coerenza dall'opera di codificazione del 1983²⁵.

Questo processo, se anche venisse ora avvertito ed avviato, come appare, dallo stesso Papa Francesco, può alimentarsi ed essere vissuto pienamente solo se viene accompagnato da una autentica “spinta dal basso”, quella che diverse comunità di base, chiese locali, forum di teologi vanno da tempo avvertendo, anche nel cuore della vecchia Europa cristiana²⁶. Questa, come Simon Pietro ove fosse giunto alla vecchiaia, ha bisogno di essere accompagnata e facilitata ad una spoliazione delle vesti e degli apparati che la rendono molto simile a qualunque istituzione mondana, che appare anche al nostro Papa una vera tentazione diabolica²⁷, soprattutto se non ci si spoglia della ten-

²² Cfr. CLAUDIO FANTI, *Una Chiesa conciliata con la democrazia. E col Vangelo. Ma il popolo è pronto per una chiesa democratica?*, in *Adista*, 94, 2010, 2 e ss.

²³ Cfr. KARL RAHNER, *Strutture “tattiche” della pastorale*, in AA.VV., *La salvezza nella Chiesa. Strutture fondamentali della mediazione salvifica*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia, 1968, 170; ID, *L'apparato burocratico potrebbe essere semplificato*, in *Società umana e Chiesa di domani*, cit., 325 e ss.

²⁴ Cfr. HANS KÜNG, *Salviamo la Chiesa*, Rizzoli, Milano, 2011, 108, il quale per rendere attuale e concreta la prospettiva di una Chiesa povera, già si chiedeva: “Non sarebbe possibile una chiesa che adotti una politica finanziaria trasparente, generosa e senza pretese?...”

²⁵ Cfr. CARLO REDAELLI, *Il rinnovamento post-conciliare*, cit., 103, il quale segnalava che la ricezione dei principi conciliari nel diritto canonico si fosse risolta “con la citazione letterale di passi del Concilio... senza che le affermazioni abbiano effettivamente portato a una profonda e significativa revisione del dato normativo, spesso ripreso con qualche aggiornamento dal codice del 1917”. Cfr., sul ruolo dei laici nel rinnovamento della Chiesa, TULLIO CITRINI, *Il nome del laico*, in *Il Regno-Attualità*, 6, 2009, 197-204. Sui limiti del laicato, alcuni determinati dalla clericalizzazione della Chiesa, altri da proprie responsabilità, si rinvia a ANTONINO MANTINEO, *Ma i laici come stanno attuando il Concilio Vaticano II? Riflessioni a margine di un saggio di Fulvio De Giorgi*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, giugno, 2009.

²⁶ MAURO CASTAGNARO, LUDOVICO EUGENIO, *Il dissenso soffocato: un'agenda per Papa Francesco*, La meridiana, Molfetta, 2013. In particolare, *I movimenti europei per la riforma della Chiesa: una panoramica*, ivi, 93 e ss.; Le recenti iniziative in Europa per la riforma della Chiesa, ivi, 113 e ss. Cfr., altresì, ANTONIO THELLUNG, I due cristianesimi, La meridiana, Molfetta, 2012; CARLO FACCHIN, FRANCESCO LA VALLE, *I cattolici al bivio*, Gabrielli ed., S. Pietro in Cariano, 1996.

²⁷ Vedasi il discorso di PAPA FRANCESCO, *Osservatore romano*, 5 ottobre 2013.

tazione di servire mammona, e si rimane ancorati alla necessità di organizzarsi per usare del denaro non per possederlo e maneggiarlo, ma per servire alle necessità concrete di carità e giustizia sociale a favore di donne ed uomini²⁸.

Dalla spoliazione della Chiesa, che appare il sogno di Papa Francesco, può discendere una nuova vestizione che la riporti ad essere più fedele al Vangelo, più libera di pesi e pastoie d'apparato e la renda più autenticamente credibile per l'umanità di oggi²⁹. Non si tratta di percorrere una scorciatoia a fronte anche degli ultimi scandali che hanno colpito la Chiesa cattolica, di cui invece, ci vogliamo sentire tutti responsabili, oltre che indignati e preoccupati. Con Marinella Perroni, riflettendo sulle tentazioni temporali delle chiese, condividiamo l'idea che "il cuore del problema, il vero peccato delle chiese sia la mancanza di fedeltà al Vangelo, più che il singolo reato. Avere sostituito a Dio, l'idolatria"³⁰.

Tre principi possono dare concretezza ad una vera azione di riforma della Chiesa e, di conseguenza, della Curia. Indichiamo che si debba ripartire da principi, prima che da canoni e da strutture, perché anche la Chiesa ha necessità di (ri)scoprire la sua vera natura strumentale di salvezza, non essendo, invece, né il fine, né essendo la via esclusiva³¹, per rispondere alla chiamata al Regno rivolta a tutti gli uomini e le donne³², e, di aggiornare i principi ispiratori della pastoralità e della equità, per poi modificarne le norme regolative: la collegialità³³, la sinodalità³⁴, la sussidiarietà³⁵.

È evidente che i tre principi sono tra loro intimamente collegati e cia-

²⁸ Cfr. MARCELO BARROS, *Auspici per il prossimo papa*, in *Adista*, 8, 2013, 11 e ss.

²⁹ Cfr. GIOVANNI MICCOLI, FELICE SCALIA, ROSANNA VIRGILI, ARMIDO RIZZI, ROBERTO FIORINI, *Servizio e potere nella Chiesa*, Gabrielli, 2013.

³⁰ MARINELLA PERRONI, *Le tentazioni temporali delle chiese*, in Convegno Catanzaro-Cosenza-Messina, 20-24 novembre 2013, "Sono re, ma non di questo mondo... (Giovanni 18, 36-37). La buona notizia per un mondo altro", Atti in corso di pubblicazione.

³¹ La Dichiarazione *Dominus Jesus*, in *AAS*, 92 (2000), n.4, sembra abbia costituito un arretramento nel dialogo interreligioso dichiarando "il pericolo che si vuole evitare, in quanto contrario alla fede cattolica è quello di considerare la Chiesa come una via di salvezza accanto a quelle costituite dalle altre religioni, le quali sarebbero complementari alla chiesa, anzi sostanzialmente equivalenti ad essa, per sé convergenti con questa verso il regno di Dio escatologico". Cfr., per ulteriori considerazioni ANTONINO MANTINEO, *Verso nuove prospettive del pluralismo religioso nel Magistero della Chiesa cattolica?*, in *Stato e chiese e pluralismo confessionale*, luglio, 2011.

³² Cfr. Costituzione *Gaudium et Spes*, n. 22 secondo cui "Dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale".

³³ Cfr. GERARD MANNION, *Una storia di dissonanza cognitiva? Concilio e curia: un diario ancora da colmare*, in *Concilium*, 5/2013, 74-89.

³⁴ Cfr. ALBERTO MELLONI, *Senatus communionis*, in *Concilium*, 5/2013, 53-73.

³⁵ Cfr. SABINE DEMEL, *Donne ai posti di comando (ora anche nella curia romana!)*, in *Concilium*, 5/2013, 110-121.

scuno e tutti insieme comportano una visione di Chiesa che si rispecchi e si avvicini all’immagine trinitaria.

Si ritiene di soffermarsi, brevemente, su quel principio di sussidiarietà che, generato in seno alla Chiesa e alla sua dottrina sociale³⁶, può, in modo fecondo, essere generatore delle spinte autenticamente riformatrici che si vogliono proporre per la Chiesa del XXI secolo, che come indicato da Rahner, o sarà mistica o non sarà³⁷. E lo stesso Papa Francesco ritiene i mistici fondamentali per la Chiesa, al punto che una religione senza mistici apparirebbe “una filosofia”³⁸.

Il modello ed il principio connesso di sussidiarietà non va innervato nella Chiesa solo nella sua struttura gerarchica-istituzionale³⁹ per renderla più dinamica, partecipativa aperta e coesa, ma deve comportare un adattamento nella sfera e dimensione orizzontale⁴⁰, sì che tutte le parti che, insieme e a pari dignità, costituiscono il “popolo di Dio” siano valorizzate e si pongano in posizione dialogica tra loro.

Non si tratta, quindi, di immaginare un qualche aggiustamento di assetto solo organizzativo come criterio-base, ispiratore di riparto di competenze e di *munera*; principalmente si rende necessario sviluppare e dare concretezza alla dimensione orizzontale, quella in cui tutti i ministeri si pongano su posizioni paritarie e ciascuna per la propria parte concorre a rendere attuale e visibile il mistero trinitario. Anzi, di più: la dimensione della sussidiarietà orizzontale richiede si attribuisca centralità alla dimensione che si colloca a livello più vicino alle esigenze della persona umana: la chiesa locale e le sue comunità locali, le parrocchie e le comunità di base⁴¹, o comunità che sappiano sperimentare⁴² strade nuove di evangelizzazione e di testimonianza⁴³.

³⁶ Si richiama, per tutti, MARIA CRISTINA FOLLIERO, *Enti religiosi e non profit. Tra welfare state e welfare community*, Giappichelli, Torino, 2010.

³⁷ Richiamato da FELICE SCALIA, *Tra potere-dominio e potere-servizio. A che serve una chiesa che... non serve?*, in AA.VV., *Servizio e potere nella Chiesa*, cit., 55 e ss.

³⁸ Cfr. PAPA FRANCESCO, EUGENIO SCALFARI, *Dialogo tra credenti e non credenti*, cit., 61.

³⁹ Cfr. MASSIMO FAGGIOLI, *Chiesa-istituzione e Chiesa movimento: la sfida del secolo*, in *Limes*, cit., 79-86.

⁴⁰ Cfr., anche se datato, il contributo di NORBERT GREINACHER, HEINZ SCHUSTER, *Elites e massa*, in *La salvezza nella Chiesa*, cit., 54 e ss., in cui, descrivendo la struttura fondamentale della élite nella Chiesa, si distingueva tra una mobilità “verticale ed una orizzontale”.

⁴¹ Cfr. KARL RAHNER, *Sul futuro delle comunità*, in *Società umana e Chiesa di domani*, cit., 207 e ss.; ID, *Comunità di base sudamericane in una Chiesa europea?*, *ivi*, 255-267.

⁴² Di comunità sperimentali come modello cui tendere nelle nuove prospettive della vita di fede, parlava già ALBERT GÖRRES, *Patologia del cattolicesimo*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia, 1969, 103.

⁴³ Cfr. FERDINAND KLOSTERMANN, *Formazione ed educazione del cristiano alla maturità nella chiesa e nella società*, in AA.VV., *Pedagogia nella fede*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia, 1971, 172 e

Paolo ricorda come il Figlio sia “immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose... Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. ... Ed Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa” (Paolo ai Colossei, 1, 12-20).

Penso che vada, insomma ripresa la fiducia nella Chiesa che ha questo e non altro capo, che propone un regno altro, di servizio e carità, rispetto ad ogni altro potere civile, o anche ecclesiastico, fondato sulla forza, l'autorità e la sopraffazione.

Né ci deve fare paura di considerare la condizione di minoranza che pure è già oggi quella della Chiesa⁴⁴, condizione essa stessa anticipata, tra gli altri da Rahner, che costringe a riflettere sulla vera missione della Chiesa.

Con il cardinale Martini riteniamo, infatti, che dalla contemplazione di Cristo discende una Chiesa libera, aperta, accogliente, forte nella tribolazione... Non preoccupata di essere minoranza numerica”. Lo stesso Papa Francesco ha ripreso tale prospettiva ritenendo che “essere una minoranza sia addirittura una forza”⁴⁵ perché il Vangelo si possa annunciare pacificamente.

ss., il quale già poneva l'esigenza per i laici di una formazione alla corresponsabilità per la Chiesa.

⁴⁴ Cfr. KARL RAHNER, *La questione del futuro dell'Europa*, in *Società umana e Chiesa di domani*, cit., 78 e ss.

⁴⁵ Cfr. PAPA FRANCESCO, EUGENIO SCALFARI, *Dialogo tra credenti e non credenti*, cit., 65.